

L'INTERVISTA

«Non aumentate l'Iva»

Sangalli (Confcommercio): «Peserebbe sulle famiglie»

di RAFFAELE MARMO

- ROMA -

Presidente Sangalli, nonostante le smentite ufficiali di Visco, c'è ancora un "partito" che sostiene la necessità di aumentare le aliquote Iva per recuperare risorse per la manovra. Lei che cosa ne pensa?

«E' una tesi sbagliata. Perché si tratterebbe di una scelta che avrebbe un impatto diretto e negativo sui consumi delle famiglie e sulla produzione. Non solo. Aumenti delle aliquote Iva rischiano di ingenerare anche inflazione».

In Germania la Merkel le ha aumentate.

«Il paragone non regge, perché in Germania le aliquote Iva stanno, anche dopo l'aumento, al 19 per cento. Un livello inferiore al nostro dove, invece, sono già al 20%. Piuttosto, ci sono settori - come quello del turismo - in cui l'Iva italiana, più alta rispetto a importanti paesi competitori, andrebbe ribassata d'urgenza».

L'altro fronte delicato per voi è quello della riduzione del cuneo fiscale. Ci vuole spiegare la vostra posizione?

«Noi siamo per una ripartizione equilibrata del beneficio tra imprese e lavoratori. E una riduzione del cuneo generalizzata, anche se graduale e realistica. Quanto all'ipotesi selettiva, si tratta di intendersi sui criteri. Può andar bene il criterio di utilizzare la riduzione del cuneo come leva per l'incentivazione della trasformazione dei contratti temporanei in contratto a tempo determinato. Può anche andar bene il criterio di premiare l'innovazione, ma ad una condizione: che si riconosca l'innovazione di prodotto del settore manifatturiero ma anche quella di servizio del terziario».

Su cosa, allora, siete assolutamente contrari?

«L'unico criterio francamente inaccettabile è

quello della discriminazione nei confronti del terziario. Inaccettabile, perché è proprio il settore su cui puntare per rilanciare la crescita: è il settore che già oggi rappresenta per l'economia italiana circa il 70% del Pil e dell'occupazione».

Anche se non ufficiali, stanno venendo fuori i veri numeri della manovra? Vi spaventano?

«Se fossero confermate le indiscrezioni, si tratterebbe certo di una manovra impegnativa, anche se non inaspettata. Perché già il governatore Draghi aveva indicato in due punti di Pil la necessità di correzione. Ed occorre aggiungere, poi, un po' meno di un punto per finanziare la riduzione del cuneo. Per noi la strada è la della riduzione della spesa pubblica e della lotta all'evasione - ma anche all'elusione - fiscale e contributiva».

Quali sono i provvedimenti più urgenti per rilanciare l'economia?

«Scegliere di investire sulle imprese del commercio, del turismo, dei servizi, sostenendone l'innovazione e la crescita di produttività. E un forte impegno per il recupero del deficit di dotazione infrastrutturale, perché trasporti e logistica possono davvero consentire di rimettere in moto il Paese».

Sta rinascono una concertazione fondata sul triangolo governo, sindacati, Confindustria. Vi sentite tagliati fuori?

«No, stiamo facendo la nostra parte. Certo, sarebbe poi meglio se ci fossero meno collocazioni di lavoro e più riunioni di lavoro».



Carlo Sangalli
(foto LaPresse)

